



Innovazione nella didattica: nuovi metodi e tecnologie

- L'intelligenza artificiale generativa e la scuola
- La complessità dell'educare oggi
- Per una scuola dai cento linguaggi
- Part-time verticale e gestione assenza per malattia

Si prega di compilare e inviare via email. In alternativa è sufficiente comunicarci **CIG, Codice Univoco e importo a:** abbonamenti@scuolaeamministrazione.it

Rivista cartacea e digitale + Servizi online	Rivista digitale + Servizi online
<p>Desidero ricevere la rivista in formato cartaceo per 12 mesi</p> <p>Sottoscrivendo l'abbonamento avrò anche diritto a:</p> <ul style="list-style-type: none"> → Consulenza giuridica, amministrativa e didattica gratuita (con tempestiva risposta ai vostri quesiti) → dossier monografici → Possibilità di realizzare il sito della scuola, e tutti i servizi di comunicazione social e trasparenza, con uno sconto del 50% → Rivista anche in formato elettronico (oltre che cartaceo) <p>Accesso all'area riservata di www.scuolaeamministrazione.it dove potrà consultare e scaricare gratuitamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'intero archivio di Scuola e Amministrazione dal 2010 ad oggi in pdf - tutta la modulistica per la segreteria in Word - i dossier monografici dal 2010 ad oggi in pdf <p style="text-align: center;"><input type="checkbox"/> € 75,00</p> <p style="text-align: center;">(con Iva assolta dall'Editore - ex art.74 del DPR 633/72)</p>	<p>Desidero ricevere la rivista in formato digitale (.pdf) per 12 mesi</p> <p>Sottoscrivendo l'abbonamento avrò anche diritto a:</p> <ul style="list-style-type: none"> → Consulenza giuridica, amministrativa e didattica gratuita (con tempestiva risposta ai vostri quesiti) → dossier monografici → Possibilità di realizzare il sito della scuola, e tutti i servizi di comunicazione social e trasparenza, con uno sconto del 50% <p>Accesso all'area riservata di www.scuolaeamministrazione.it dove potrà consultare e scaricare gratuitamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'intero archivio di Scuola e Amministrazione dal 2010 ad oggi in pdf - tutta la modulistica per la segreteria in Word - i dossier monografici dal 2010 ad oggi in pdf <p style="text-align: center;"><input type="checkbox"/> € 40,00</p> <p style="text-align: center;">(imponibile € 38,04 + IVA al 4%)</p>

DATI PER SOTTOSCRIZIONE ABBONAMENTO

Nome/Cognome o Intestazione della Scuola		
COD. FISCALE O P.IVA		
CODICE MECCANOGRAFICO (solo per scuole)		
CIG	Codice Univoco Ufficio	
INDIRIZZO	N.CIVICO	
COMUNE	CAP	PROV.
TEL.	CELL.	FAX
E-MAIL (alla quale verranno inviate le chiavi di accesso)		

Per abbonarsi è sufficiente compilare il presente modulo e inviarlo via **e-mail** abbonamenti@scuolaeamministrazione.it
 EMETTEREMO LA FATTURA (elettronica o tradizionale, a seconda dei casi) e successivamente potrete effettuare il Bonifico bancario all'IBAN:
 IT4310526204000CC0021181120 Intestato a: Idea Dinamica Scarl - Via Giosuè Carducci 32 - 70122 Bari

Documentazione per Scuole pubbliche: dall'emissione della fattura elettronica si hanno 45 giorni per il pagamento. TUTTA LA DOCUMENTAZIONE DELL'EDITORE (tracciabilità, Dure, doc. Identità amministratore, ecc sono scaricabili a questo link: <http://www.scuolaeamministrazione.it/it/documenti-aziendali/>)

DATA/PROT.N.

FIRMA (ed eventuale TIMBRO)

L'ufficio abbonamenti risponde al 393-9801141 (dr. Mario Maffei)

Ai sensi del D.lgs. 196/03 vi comunichiamo che nel nostro archivio cartaceo e/o informatico sono contenuti i vostri dati personali e che questi saranno utilizzati ed elaborati direttamente o tramite soggetti esterni per finalità di carattere gestionale-amministrativo. In forza dell'art.7 della legge sopra citata avete il diritto in ogni momento di conoscere, cancellare, rettificare, aggiornare, integrare e opporvi al trattamento dei dati. Titolare del trattamento è Mario Maffei, amministratore di IdeaDinamica Scarl.

SCUOLA^e AMMINISTRAZIONE

MENSILE DI CULTURA E INFORMAZIONE PER DS, DSGA E DOCENTI

Direttore Responsabile

Fabio Scrimitore



Direttrice Editoriale

Mariù Mastrogiovanni



Comitato di redazione

Rita Bortone

Pasquale Annese

Antonio Errico

Marco Graziuso

Francesco G. Nuzzaci

Saverio Prota

Antonio Santoro

Agata Scarafilo

Antonio Lupo



Segretario di redazione

Alfredo Ligori



Dossier giornalistici

Valentina Isernia

Marcello Sacco

Impaginazione

Gianni Colaianni



Amministrazione

Mario Maffei

Anno XXXIII - N. 333 - Dicembre 2024

Periodico

Autorizzazione Tribunale di Lecce n. 533 del 6/9/1991

IdeaDinamica Scarl - cooperativa di giornalisti

Via G. Carducci 32 - 70122 Bari

Tel. 080. 5222134 - 393.9801141

P. Iva 04000910754

www.ideadinamica.com

www.scuolaeamministrazione.it

Per i vostri quesiti: direttore@scuolaeamministrazione.it

Per contattare gli autori: redazione@scuolaeamministrazione.it

Per info amministrative: abbonamenti@scuolaeamministrazione.it

SOMMARIO

N° 333

Editoriale

di Fabio Scrimatore

- L'intelligenza artificiale generativa e la scuola 6

Politica e cultura della scuola

di Antonio Santoro

- La complessità dell'educare oggi 11
- Per una scuola dai cento linguaggi 15
- Il cammino verso la <scuola che apprende> 20
- Docente tutor e docente orientatore
a cura di Antonio Santoro 24
- Le novità della Legge n. 150 del 1° ottobre 2024
a cura di Antonio Santoro 28
- Divieto dell'uso degli smartphone nelle scuole dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione
a cura di Antonio Santoro 30

Giurisprudenza

- Part-time verticale e gestione assenza per malattia
di Agata Scarafilo 33

iDossier

SPECIALE DIDATTICA INNOVATIVA

- Innovazione e didattica: il futuro della scuola parte da qui
di Valentina Isernia 36
- Insegnare con gli ologrammi
di Marilù Mastrogiovanni 38
- Interviste
di Mario Maffei 41





L'intelligenza artificiale generativa



di Fabio SCRITORE

Il crescente interesse del dotto, del ricco e del patrizio vulgo per utilizzare le potenzialità inimmaginabili, che l'intelligenza artificiale potrà portare al genere umano, ha investito come un inatteso ma benefico tsunami di idee, anche la scuola.

Dal secondo piano del marmoreo palazzo romano della Minerva, in

viale Trastevere, se ne proclama partecipe a pieno titolo la scuola imperante, che non cessa di beneficiare le segreterie delle scuole di ogni ordine e grado con i non sempre apprezzati, ma generosi, finanziamenti concessi dal P.N.R.R.. Si ha fiducia a Trastevere che i collegi dei docenti non rinuncino a cogliere l'offerta che viene loro proposta e riescano ad integrare





e la scuola

i Piani Triennali dell'offerta formativa con iniziative progettuali che possano stimolare l'interesse della popolazione scolastica verso modalità di apprendimento che aiutino finalmente i frequentanti fra i banchi a convincersi di trovarsi ormai in un mondo in cui soltanto chi, a conclusione del ciclo di istruzione scelto, riuscirà a conseguire le competenze

e le abilità cognitive corrispondenti al profilo educativo culturale e professionale standard ed avrà saputo aggiornare sistematicamente lungo l'intero arco della vita attiva tale suo profilo, potrà vivere da buon cittadino in questo mondo globalizzato.

Altrettanto attivamente interessata ad individuare percorsi formativi idonei ad utilizzare le enormi possibilità offerte dall'intelligenza artificiale è la Scuola docente, della quale almeno una percentuale non minoritaria, forse, sta osservando con perplessità questo storico momento della scuola, per l'incertezza che in cui si troverebbe il buon padre di famiglia, non troppo esperto in gestione finanziaria di beni e di capitali, che si vedesse improvvisamente beneficiario da un enorme tesoro in pietre preziose, che, per la sua inesperienza, non saprebbe proprio come utilizzare. Condizione questa, che richiama il paradosso dell'asino di Buridano, il quale, non sapendo scegliere fra tante gustosissime offerte alimentari che gli erano state servite, rimase irrimediabilmente digiuno.

Ma qualche idea la scuola docente l'avrà potuta avere sul modo in cui poter cominciare a sfruttare le potenzialità dell'intelligenza artificiale. E' l'idea che accomuna gli insegnanti delle materie dure, sintetizzate dall'acronimo STEM, che costituiscono il nucleo caratterizzante gli istituti tecnici ed i professionali. Questi docenti forse sperano che i loro studenti non abbiano la disponibilità di accedere facilmente all'onnisciente Chat GPT ed all'enorme massa di dati raccolta su internet ed esprimibile soltanto con un cifra che sia vicina al numero di Avogadro, per farsi aiutare a risolvere i problemi di fisica, che il docente proporrà in aula.

A ben pensarci, però, non saranno meno preoccupati gli insegnanti di lettere dei licei all'idea che i loro studenti possono disporre d'un'analoga risorsa dell'intelligenza ar-

L'IA irrompe nella scuola offrendo opportunità e sfide: dai finanziamenti del PNRR ai dubbi di docenti e dirigenti

La scuola affronta il dilemma: integrare l'IA nel percorso formativo oppure contrastarne l'impiego? Creatività, metodo scientifico e competenze sono al centro del dibattito

L'IA può parafrasare una poesia ma resta aperto il dubbio se possa mai eguagliare l'intuizione e la genialità umana



tificiale per comporre, a titolo di verifica didattica, la parafrasi d'una poesia di Alda Merini. Si potrà temere, infatti, che i principi fondamentali sulla cui base si sta strutturando l'intelligenza artificiale generativa potranno risolvere agevolmente il problema di parafrasare, a beneficio di studenti poco creativi, poesie della grande Alda Merini, tenuto conto che il lessico delle poesie della grande poetessa che verseggiava lungo i navigli, dando poesie struggenti a chi gliene faceva richiesta, non si differenzia certo dal linguaggio che si legge oggi anche nella narrativa di qualità. Ma un qualche affine problema potrà incontrarlo lo studente di quarta liceale che si rivolgesse al

generoso Chat GPT per farsi liberare dall'onere di comporre un parafrasi della La caduta di Giuseppe Parini, le cui quartine di concisissimi settenari non avranno richiesto poco impegno all'austero autore del Giorno per le concordanze richieste e dalle imperiose esigenze di rima. Potrebbero non essere preoccupati molti degli insegnanti delle materie STEM se tenessero conto che il successo del metodo della ricerca scientifica, caro a Galileo Galilei, ha consentito agli scienziati di comporre un patrimonio scientifico più durevole del bronzo, di cui possono disporre i loro attuali epigoni. Compongono tale enorme patrimonio teorie fisiche universali, quanto



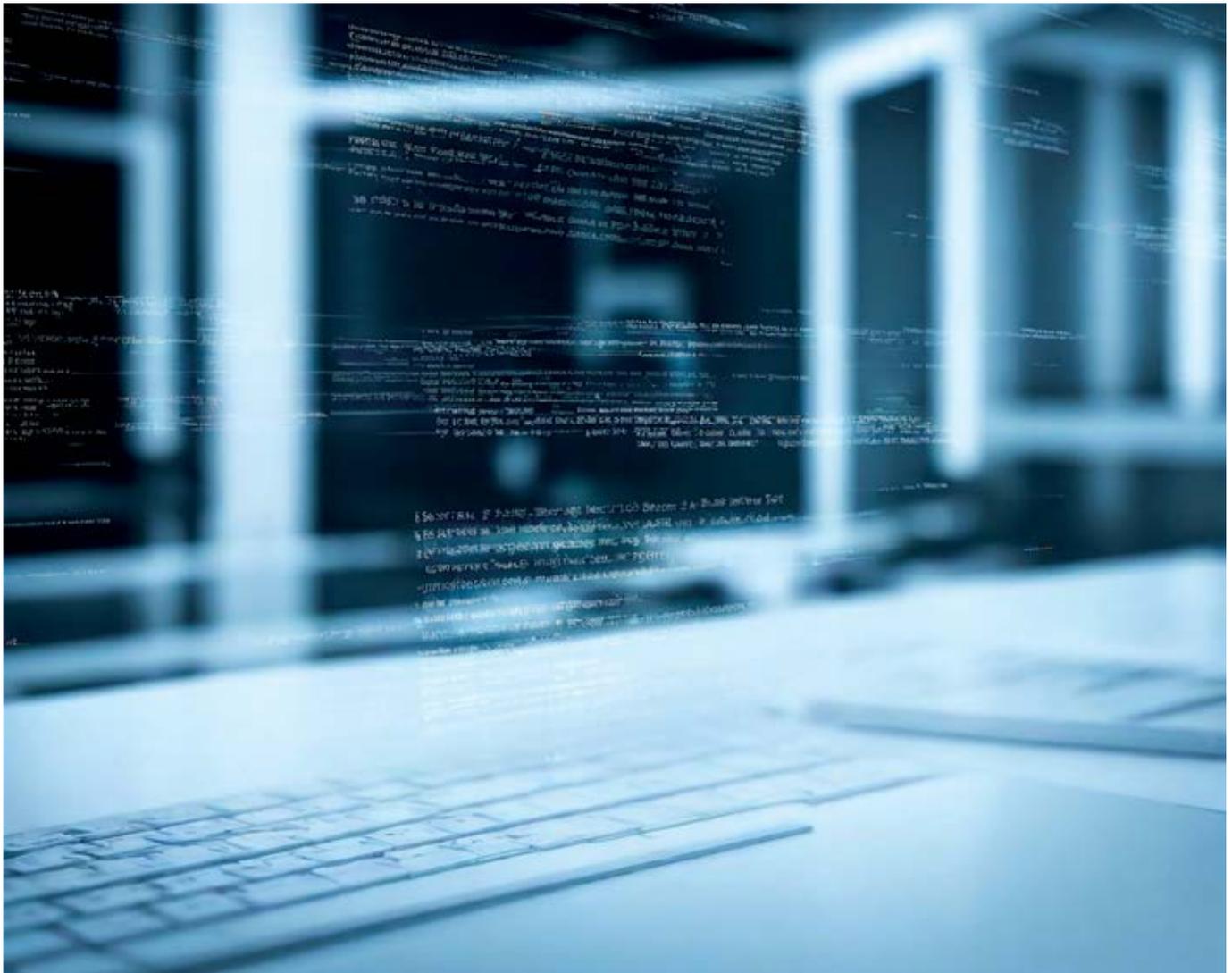
Dalla mela di Newton
allo stupore di Stendhal,
la scuola si interroga su come
integrare l'intelligenza
artificiale senza sacrificare il
talento e la genialità umana

ineluttabili, che attestano che l'universo ha il suo fondamento in un incontrovertibile ordinamento logico. Gli scienziati hanno costruito il sapere scientifico partendo dai risultati di reiterate, rigorose osservazioni di fenomeni naturali, utilizzando la loro straordinaria vivacità intuitiva e procedendo con il rigore del metodo logico-deduttivo. Entusiasma pensare che ci sia stato uno di questi scienziati, anzi, forse il più grande di loro, Isaak Newton, ad associare intuitivamente la caduta a terra di una mela dell'albero del suo giardino alla siderale rivoluzione che annualmente compie la Luna intorno alla Terra, scoprendo che i moti della Luna e della mela obbediscono all'unica

legge della gravitazione universale. E come non si può restare ammirati come Stendhal, dinnanzi alla più che geniale intuizione, grazie alla quale Einstein ha spodestato il tempo e lo spazio dalla posizione di immutabili ed assoluti regolatori dell'universo, assicurando, in particolare, che il tempo non scorre uniformemente in ogni punto dell'universo, ma la sua corsa dipende dalla posizione e dallo stato di movimento di colui che lo misura!

Non c'è dubbio che oggi un qualsiasi programma di intelligenza artificiale sia in grado di svolgere molte funzioni mentali, inclusa l'aristotelica logica deduttiva; parrebbe saggio, però, lasciar sospeso il proprio giu-

Gli insegnanti tra speranza
e paura: le APP possono
risolvere problemi complessi
al posto degli studenti. Ma
il vero nodo resta l'equilibrio
tra intuizione umana e
tecnologia.



dizio quando ci si chiedesse se l'evoluzione dei sistemi di intelligenza artificiale generativa potrà consentire a tali macchine logiche di esprimere funzioni intuitive, o, persino, funzioni creative, funzioni, queste, che hanno generato gli affreschi giotteschi degli Scrovegni e quelli della Cappella Sistina.

Senza voler scommettere sull'imprevedibilità del futuro e della ulteriori espressioni di genialità creativa dell'intelligenza umana, si esprime la modestissima conclusione che sarà improbabile che il computer, così come l'ha concepito all'origine Alan Turing, potrà creare dal nulla un'opera d'arte o una poesia.

A queste considerazioni se ne po-

tranno aggiungere altre, molto meglio motivate, al tempo, probabilmente non lontano, in cui la società della conoscenza potrà disporre dell'intelligenza dei computer quantistici.

A sera, lungo gli argini dei navigli meneghini, le giovani ed i giovani del tempo che verrà, potranno chiedere che il piccolo e superpotente computer palmare, consegnati a richiesta delle poesie, come faceva Alda Merini.



Edgar Morin

La complessità dell'educare oggi

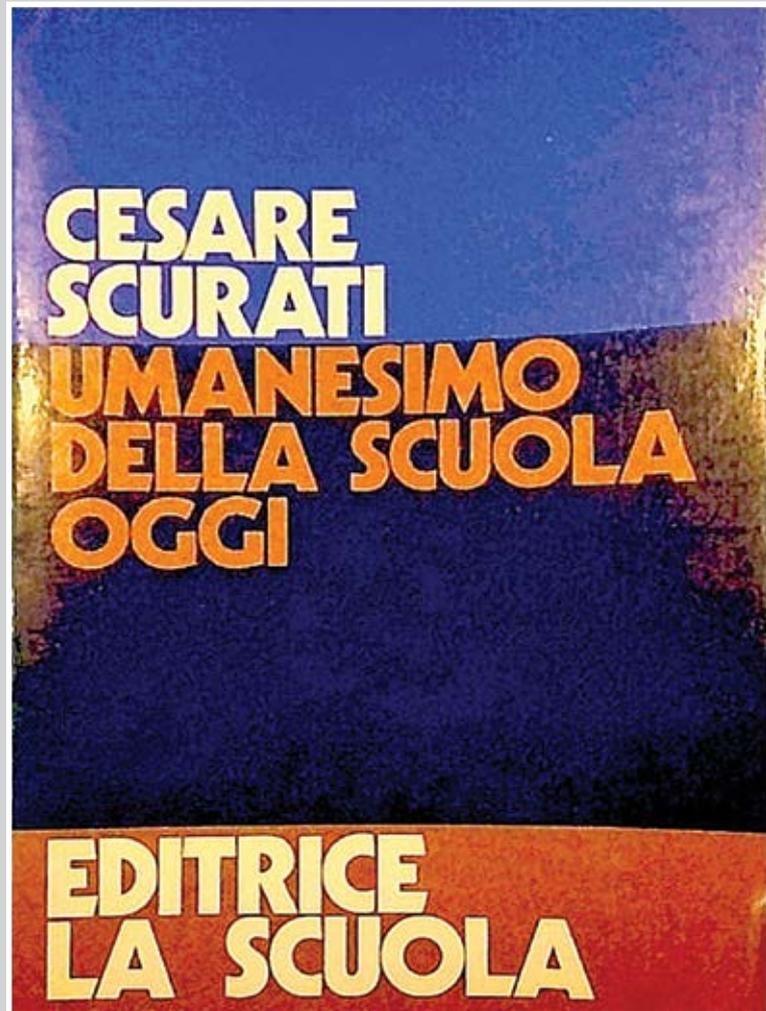


di Antonio SANTORO

...Ciò che ci “rende” unici, ciò che ci “permette” di parlare con una voce propria e singolare, risiede nei modi in cui rispondiamo all'altro, all'alterità dell'altro>.

(Gert J.J. Biesta)

Usciva nel 1983 il libro di Cesare Scurati "Umanesimo della Scuola di oggi. Motivi di critica e prospettive di ricerca" per la casa editrice La Scuola di Brescia



La copertina del libro di Cesare Scurati

Oltre le competenze, verso la persona: ispirandosi a Morin e Biesta, l'educazione deve formare individui capaci di comprensione, libertà e responsabilità

Nel 1983 Cesare Scurati presentava il suo libro Umanesimo della scuola oggi (Ed. La Scuola, Brescia) scrivendo di "neoalbergante tendenza a ricollocare nell'educativo il tema primario e la giustificazione fondamentale della presenza della scuola nell'esperienza formativa della persona" (p. 5). Quella tendenza è diventata, col trascorrere degli anni, sempre più una urgenza, che l'UNESCO ha considerato "nel lavoro Rethinking Education: Towards a global common good" del 2015, riconoscendo la necessità di "andare oltre l'alfabetizzazione e l'acquisizione

di competenze matematiche per concentrarsi sugli ambienti dell'apprendimento e su nuovi approcci all'educazione che conducano a una maggiore giustizia, equità sociale e solidarietà globale. L'educazione deve insegnare a vivere in un pianeta sotto pressione. Deve avere come obiettivo l'alfabetizzazione culturale, basata sul rispetto e sulla pari dignità di tutti, contribuendo a forgiare le dimensioni sociali, economiche e ambientali dello sviluppo sostenibile. Si tratta di una visione umanistica dell'educazione come bene comune essenziale che rinnova i principi che hanno ispirato la Costituzione UNESCO" (1).



Questa prospettiva formativa la ritroviamo, con accenti originali, nelle riflessioni pedagogiche di Edgar Morin, il quale continua ad auspicare nei suoi scritti <un'educazione rigenerata>, in grado di “formare adulti più capaci di affrontare il loro destino, più capaci di far fiorire il loro vivere, più capaci di conoscenza pertinente, più capaci di comprendere le complessità umane, storiche, sociali e planetarie, più capaci di riconoscere gli errori e le illusioni nella conoscenza, nella decisione e nell'azione, più capaci di comprendersi gli uni con gli altri, più capaci di affrontare le incertezze, più capaci di affrontare l'avventura della vita” /2). Più capaci – precisa il filosofo francese in termini vieppiù espliciti e sicuramente più efficaci – di comprendere e dunque “di affrontare i problemi fondamentali e globali dell'individuo, del cittadino, dell'essere umano”, in virtù dell'acquisita consapevolezza che “questi problemi richiedono, per essere affrontati, la possibilità di riunire molte conoscenze separate nelle discipline. Richiedono un modo più complesso di conoscere, un modo più complesso di pensare” (3).

Negli anni in cui Morin sollecita ripetutamente una riforma radicale dell'azione didattica, è soprattutto il pedagogista olandese Gert J.J. Biesta – secondo Francesco Cappa – a riportare “l'insegnamento al suo potenziale profondamente educativo e trasformativo”, e a ricordarne “il vero compito (che) riguarda l'<accendere, in un altro essere umano, il desiderio di voler esistere nel e con il mondo in modo adulto>, critico, consapevole e libero” , (4). Un compito “complesso, perché il nostro obiettivo (di educatori) non è controllare i nostri educandi o far sì che possano inserirsi in un determinato ordine sociale. Noi ci occupiamo della loro libertà, ovvero della possibilità di esistere come soggetti della propria vita e non come oggetti di altre forze. L'attenzione alla liber-

tà dei nostri educandi – e più in generale delle nuove generazioni – non ci permette di attestarci nelle retrovie. Il nostro lavoro è quello di equipaggiarli e di aiutarli a orientarsi nel mondo”, lungo un percorso che presenta sempre la necessità “di trovare un equilibrio tra vincoli e aperture, tra il guidare e lasciare spazio” (5).

La complessità del nostro compito di educatori – aggiunge Biesta – deriva anche dal fatto che non possiamo più sottrarci alla responsabilità di promuovere e favorire, nella società di oggi, la comprensione di “come vivere con coloro che non hanno nulla in comune con noi [...], con chi è radicalmente altro da noi”: quindi, al dovere di considerare “la sfida della democrazia, ovvero il tentativo di vivere democraticamente in un mondo plurale e diversificato”, che si presenta come questione fondamentale “soprattutto in un conteso culturale che sembra essere più interessato a trovare risposte semplici e sbrigative a domande complesse” (6).

Se “Il futuro dell'educazione e dello sviluppo nel mondo attuale richiede la promozione di un dialogo tra prospettive del mondo”(7), appare del tutto comprensibile che la scuola non possa non caratterizzarsi come luogo di confronto tra culture diverse, dunque come ambiente nel quale la proposta di attività ed esperienze risulti sempre sostenuta e giustificata dalla necessità di rendere disponibili, a identità differenti, significative opportunità di incontro, di conoscenza reciproca, di responsabile collaborazione.

Agli insegnanti spetta, in particolare, la considerazione dell'invito di Biesta “a pensare al ruolo dell'educazione e della formazione nei termini della costruzione di ‘spazi’ intersoggettivi caratterizzati dal pluralismo e dalla differenza” (8). Ai professionisti dell'istruzione compete, quindi, la responsabilità di progettare e gestire ambienti che consentano di promuovere “l'educazione all'incontro con

Il ruolo della scuola è di educare alla libertà e alla pluralità le nuove generazioni





Secondo Morin e Biesta l'educazione deve stimolare conoscenza, riflessione e dialogo, per aiutare gli studenti a crescere come cittadini consapevoli, solidali e attivi

l'altro, al pensiero critico, all'unità di sé, alla partecipazione consapevole" (9); e alla istituzione scolastica quella di "essere un luogo in cui gli studenti possano agire, in cui possano portare i loro inizi in un mondo di pluralità e differenza, in modo tale che i loro inizi non ostacolino la stessa opportunità anche per gli altri" (10).

Naturalmente, sottolinea subito dopo il filosofo dell'educazione, "Il ruolo della scuola e degli educatori non è [...] solo quello di creare opportunità di azione, sia consentendo agli individui di iniziare e prendere l'iniziativa sia tenendo in essere uno spazio di pluralità e differenza in cui l'azione è solo possibile; essi hanno anche il ruolo essenziale di suscitare e supportare la riflessione su quelle situazioni in cui è stato possibile agire e, forse ancora più importante, (su) quelle situazioni in cui non lo è stato. Ciò potrebbe favorire la comprensione della fragilità delle condizioni interpersonali e strutturali in cui gli esseri umani possono agire e possono essere soggetti" (11).

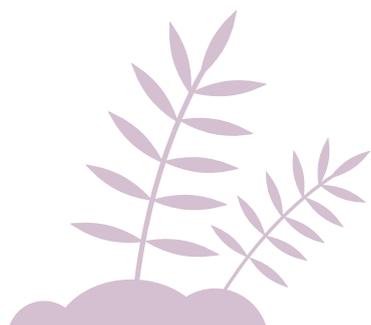
Nella organizzazione e gestione dei diversi ambienti scolastici, i docenti hanno pure la responsabilità, oggi, "di farsi carico di un nuovo disciplinamento dei comportamenti che riguarda: l'utilizzo delle nuove tecnologie; la loro fruizione all'interno di una esperienza sociale e formativa più ampia; l'attenzione verso le modalità comunicative che vengono messe in atto; l'opportuno mantenimento di una differenza tra interiorità ed exteriorità, tra spazi pubblici e privati" (12).

Si tratta di un dovere professionale che deriva, evidentemente, dalla constatazione che le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione stanno già "incidendo profondamente sulla realtà ordinaria dell'educazione implicita e informale", e dunque dalla rilevata pervasività di un cambiamento che legittima la richiesta all'educazione formale "di considerare le trasformazioni in atto

nella loro complessità, evitando di cadere nel rischio di interpretare ciò che sta accadendo soltanto attraverso la categoria dell'elogio del passato o del presente, a seconda dei punti di vista": in definitiva e nello specifico, che motiva la domanda alla scuola di esercitare la responsabilità formativa di competenza, anche con un impegno promozionale della "capacità di abitare con consapevolezza il proprio tempo, cercando di comprenderlo e interrogarlo avendo l'attenzione a collegare i molteplici aspetti che lo caratterizzano" (13). E sempre con la determinazione a "essere un contesto di vita 'personalizzante', ossia a misura di ciascuno, capace di concorrere attivamente alla crescita della persona nell'integralità delle sue dimensioni, nella sua libertà e responsabilità" (14).

Note:

1. cit. in Lidia Cadei, *Pedagogia, nuovo umanesimo e democrazia: la ricerca educativa verso il bene comune*, *Pedagogia e Vita*, n. 2/2021, p. 19;
2. E. Morin, *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione*, Cortina Ed., Milano 2015, p.47;
3. E. Morin, *La via. Per l'avvenire dell'umanità*, Cortina Ed., Milano 2012, p. 140;
4. F. Cappa, *L'evento dell'insegnamento - Introduzione all'edizione italiana di G. J.J. Biesta, Riscoprire l'insegnamento*, Cortina Ed., Milano 2022, pp. XVI-XVII;
5. G. J.J. Biesta, *Oltre l'apprendimento. Un'educazione democratica per umanità future*, FrancoAngeli Ed., Milano 2023, p. 17;
6. *ivi*, pp. 16-17;
7. L. Cadei, *cit.*, p. 26;
8. Chiara Carla Montà, *Introduzione a G. J.J. Biesta, Oltre l'apprendimento*, *cit.*, p. 10;
9. Pierpaolo Triani, *Ambienti educativi e nuove tecnologie: la sfida permanente di contesti personalizzanti*, *Pedagogia e Vita*, *cit.*, p. 40;
10. G. J.J. Biesta, *Oltre l'apprendimento*, *cit.*, p. 122;
11. *ivi*, p. 125;
12. P. Triani, *cit.*, p. 41;
13. *ivi*, pp. 37-39;
14. *ivi*, p. 43.





Per una scuola dai cento linguaggi



di Antonio SANTORO

...La questione del riconoscimento delle storie, delle capacità, delle esperienze di vita e familiari di ogni bambino, così come la considerazione dei saperi veicolati dalle minoranze nel contesto scolastico italiano, è un tema centrale anche per la scuola italiana del tempo presente>.

(Anna Granata)



Dai risultati delle Prove INVALSI 2024 la conferma, sostanziale, che anche in ambito di istruzione il nostro resta un Paese diseguale, per <la radicata permanenza di forti disparità territoriali [...], segnale di un sistema scolastico scarsamente equo>, perché non sempre in grado di dare adeguata concretezza alla avvertita “esigenza di garantire non un <minimo>, ma differenziate possibilità di apprendimento anche in presenza di condizionamenti dovuti alla provenienza da ambienti socialmente sfavoriti” (1): dunque, “di adattare contenuti e processi pedagogici ai bisogni specifici degli allievi (per) <una gestione equa della eterogeneità>” (2).

Preoccupano, in particolare, i valori ancora alti dell’abbandono della scuola, ed è pure fonte di viva preoccupazione il dato riguardante la povertà educativa, cioè il fatto che non

siano pochi gli studenti che completano oggi “il percorso scolastico senza aver acquisito le competenze fondamentali, quindi a forte rischio di avere limitate prospettive di inserimento nella società”.

La dispersione scolastica, esplicita ed implicita, mostra consistenze di maggior rilievo quando lo sguardo si volge a considerare la presenza nel sistema di educazione e istruzione dei figli degli immigrati, i quali, per la diversità delle loro culture, evidenziano innanzitutto la necessità di “interrogarsi sul ruolo potenzialmente perequativo della scuola, anche nei confronti degli studenti di origine straniera” (3).

La formazione dei figli dell’immigrazione è, evidentemente, una prospettiva ad alta criticità, che non si persegue di certo con “la retorica dell’inclusione che nasconde ogni polvere sotto il tappeto” o con “il



disconoscimento della specificità del problema in nome di povertà o fragilità generiche” (4). Nella realtà della nostra scuola, <in assenza di modifiche strutturali e di un adeguato governo dei processi, si è fatta avanti la solita innovazione a macchia di leopardo. Se ci sono scuole eccellenti, capaci di costruirsi le risorse finanziarie e professionali necessarie (da sole, in rete, col supporto di enti locali, fondazioni, associazioni, università), ce ne sono troppe che navigano a vista, improvvisano, delegano al volontariato e al terzo settore, realizzano solo le attività temporanee e discontinue dello slabbrato “progettificio a bando” della scuola italiana. Ricorrendo anche, nei casi peggiori, a strumenti impropri, come la normativa sui “bisogni educativi speciali” o quella sulle disabilità per procurarsi il supporto di insegnanti di sostegno. Non è un segreto che gli studenti con background migratorio siano sovrarappresentati in entrambi gli ambiti, ma è uno scandalo educativo che non sapere ancora una lingua o essere disorientati dal tuffo in un mondo diverso vengano trattati come disturbi relazionali, anomalie caratteriali, difficoltà cognitive> (5). Il ricorso alle furbizie e agli espedienti appena richiamati denuncia in primo luogo l’incapacità del nostro sistema formativo di costruire, in tutte le sue articolazioni, “contesti educativi che rispettino, sostengano e valorizzino la diversità culturale e le identità locali [...] mettendo alla prova i paradigmi educativi che perpetuano disuguaglianze e ingiustizie” (6); ma oscura anche le cause vere, profonde, che spiegano perché <gli studenti con background migratorio hanno generalmente percorsi scolastici caratterizzati da maggiori ritardi, casi di dispersione e abbandono scolastico> (7).

Da qualche tempo è la riflessione pedagogica a ricondurre alla teoria del deficit thinking “una delle ragioni nascoste dietro il fenomeno com-

plesso dell’insuccesso e dell’abbandono scolastico degli studenti con background migratorio e/o culturale altro” (8).

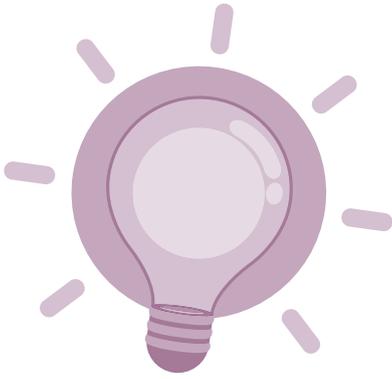
“In linea di massima, gli approcci educativi basati sul deficit thinking (DT) considerano gli studenti appartenenti a minoranze (spesso oppresse) i principali responsabili delle difficoltà che gli stessi incontrano nel loro percorso scolastico. La teoria del deficit ignora il ruolo svolto dalle strutture di dominio [...], per focalizzarsi sulle carenze – deficiencies – individuali e culturali [...]. Secondo la ricerca scientifica, il DT contribuisce alla sopravvivenza di rapporti di potere che inferiorizzano l’altro, per esempio alimentando minori aspettative verso gli studenti appartenenti a minoranze, a gruppi storicamente oppressi, di bassa estrazione sociale, incoraggiando in questi ultimi, anche inconsciamente, la sfiducia nelle proprie capacità e il disimpegno” (9).

“L’idea del deficit, germogliata nel seno della supremazia razionalista occidentale, insinua nel sistema educativo di base la percezione dell’altro come mancante, difettoso. Prende così forma il ritratto di uno studente con background culturale dissonante definito dai tratti e dai colori della mancanza, una mancanza che accomuna persone di origini radicalmente diverse, raggruppandole sotto l’egida di una inferiorità condivisa che riguarda il loro modo di pensare, conoscere, imparare.

Questa visione dell’altro [...] contribuisce a mantenere vivo ancora oggi il pensiero del deficit nelle scuole, nei suoi curricula, nelle pratiche e nelle menti dei docenti”, i quali, pur “armati delle migliori intenzioni, spesso inconsciamente incontrano gli studenti portatori di competenze dissonanti, con un diverso status socio-economico e/o culturale, percependoli come in qualche modo mancanti. Finiscono, così, nonostante il desiderio di promuovere

L’importanza di una scuola che valorizzi le storie e i saperi delle minoranze per promuovere equità e inclusione





Per superare le
disuguaglianze la scuola
italiana deve affrontare
la povertà educativa e
la dispersione scolastica
attraverso un curriculum
inclusivo

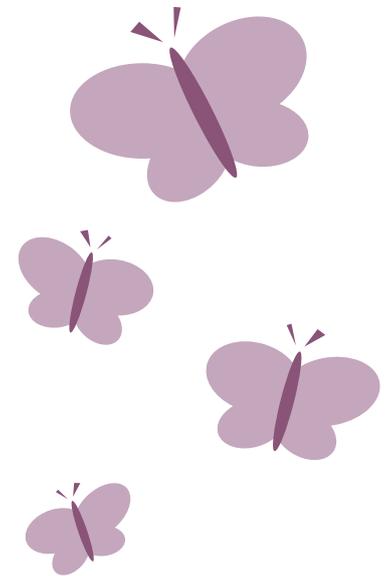
la formazione degli studenti, con il contribuire al funzionamento di un sistema che riproduce le ingiustizie sociali [...].

Non si tratta di rigettare il valore dell'episteme occidentale, di smettere di insegnare le nostre tradizioni epistemologiche, i nostri linguaggi, si tratta di smettere di credere nella loro superiorità rispetto ad altri modi di conoscere e a entrare in relazione dialogica con il mondo [...]. Si tratta, prima ancora, di riconoscere l'altro come mio simile", E si tratta, conseguentemente, "di aprire i curricula alla conoscenza dei contributi di civiltà e di realtà storiche diverse da quelle europee e occidentali" (10).

"Aprire i curricula" significa quindi, sul piano della didattica, "ampliare il ventaglio dei saperi" da conoscere e frequentare, e, sul versante educati-

vo, costruire un contesto-scuola nel quale non solo presentare e realizzare "una proposta culturale e formativa", ma promuovere e favorire anche disposizioni "all'ascolto e al riconoscimento di saperi, linguaggi e punti di vista differenti": affinché "nessuno studente rimanga invisibile in classe" (11) e insieme si contrasti "la formazione di stereotipi e pregiudizi nei confronti di persone e culture" (12).

Se ripartiamo dagli alunni con background culturale altro, "spesso sottovalutati nelle loro potenzialità, e dal riconoscimento delle loro lingue e dei loro saperi, possiamo rifondare una scuola dove gioia e desiderio di imparare diventino per tutti il motore dell'apprendimento" (13). Una scuola consapevole, nelle sue attività e nelle sue relazioni,



che “gli effetti positivi sullo sviluppo, derivanti dalla partecipazione a più situazioni ambientali, risultano incrementati quando tali situazioni sono parte di contesti culturali o subculturali diversi l’uno dall’altro in termini etnici, di classe sociale, di religione, di età o di altri fattori relativi al retroterra sociale” (14).

Note

1. Milena Santerini, *Giustizia in educazione*, Ed. La Scuola, Brescia 1996, p. 7;
2. *ivi*, p. 166;
3. Camilla Borgna, *Stranieri sui banchi.*, *il Mulino*, n. 3/2021, p. 171;
4. Fiorella Farinelli, *Le minoranze etniche e culturali a scuola*, *il Mulino*, maggio 2024, p. 2;
5. *ivi*, p. 4;
6. Livia Cadei, *Editoriale*, *Pedagogia e Vita*, n. 2/2024, p. 14;
7. Save The Children, *Il mondo in una classe. Un’indagine sul pluralismo cul-*

turale nelle scuole italiane, Roma 2023, p. 16;

8. Paola Dusi, *Imparare ad abitare zone scomode: decolonizzare la conoscenza e i sistemi scolastici andando oltre il deficit thinking*, *Pedagogia e Vita*, *cit.*, p. 17;

9. *ivi*, pp. 22-23;

10. *ivi*, pp. 28-30;

11. *cfr.* Anna Granata, *I cento linguaggi della scuola plurale. Valorizzare i saperi nascosti delle minoranze linguistiche e culturali*, *Pedagogia e Vita*, *cit.* p. 41;

12. Ministero della Pubblica Istruzione, *Programmi didattici per la scuola primaria*, Roma 1985, p. 7;

13. Anna Granata, *I cento linguaggi della scuola plurale*, *Pedagogia e Vita*, *cit.*, p. 45;

14. Urie Bronfenbrenner, *Ecologia dello sviluppo umano*, *il Mulino*, Bologna 1986, p. 322.

Riflettere sulla diversità per superare il deficit thinking. Ecco come creare un contesto scolastico equo e inclusivo



Il cammino verso la <scuola che a



di Antonio SANTORO

***L**a scuola che apprende riesce a farsi strada nella nostra prassi? ... la <scuola che apprende> e la nuova cultura che ne deriva vivono se vengono ulteriormente sviluppate e se la scintilla riuscirà a provocare un incendio.*

(M. Schratz e U. Steiner-Löffler)



pprende>

Quando i discorsi riguardano il che fare oggi per creare le condizioni di un futuro migliore, è del tutto comprensibile che attenzioni e riflessioni interessino anche la scuola e, in particolare, la sua azione formativa. Con accenti diversi si richiamano responsabilità, politiche e istituzionali, e si torna a sottolineare la necessità della realizzazione di <una scuola

che funzioni> (Corrado Paracone e Aldo A. Mola), di <una scuola di qualità> (Italo Fiorin), di <una scuola dell'inclusione> (Giuseppe Bertagna), di <una scuola bene di tutti> (Lorenzo Caselli), cioè di una scuola ovunque impegnata a <creare reali opportunità di riuscita a tutti> e quindi a garantire <giustizia in educazione> (Milena Santerini).

Necessità, si aggiunge poi da qualche tempo, che con tutta evidenza “indica la strada che porta <dalla scuola che insegna> verso la <scuola che apprende>”, cioè verso realtà istituzionali in grado di intraprendere significativi processi di sviluppo (1). “Parlare di <scuola che apprende> - precisava a sua volta Cesare Scurati nella Prefazione all’edizione italiana del volume appena citato (v. nota 1) – vuol dire proporsi e proporre un’immagine della scuola stessa aperta ad una molteplicità continua di processi ed esercizi formativi (...) mirati a consentire una sempre più adeguata risposta alle urgenze di comprensione, di competenza e di produzione realizzativa che inevitabilmente la toccano”(2): una risposta di educazione e di istruzione certamente possibile, però a condizione che nella singola istituzione scolastica vi siano spazi per puntuali espressioni di “un elevato e diffuso grado di responsabilità collettiva”, e che quindi si dispieghi l’impegno costante di “superare la struttura a legame lasco (che Karl Weick illustra in sede di analisi delle organizzazioni scolastiche – ndr) per pervenire ad una connotata dal legame stretto, caratterizzata dalla prestazione responsabile e affidabile di tutti gli attori” (3).

Non è – la precisazione sembra quanto mai opportuna – una prospettiva di facile realizzazione: perché il superamento innanzi accennato comporta “un sostanziale mutamento nella cultura organizzativa delle scuole, in primo luogo quella legata alla tradizione burocratica, ai confini disciplinari e all’autonomia in-

Come promuovere una scuola capace di rispondere alle sfide educative?

Attraverso relazioni di qualità, collaborazione e apertura alle esigenze sociali





Una Learning organization
pone al centro il
cambiamento culturale,
la cooperazione
e l'interazione con la società

dividuale”, e perché concretamente “richiede che ciascuno collabori con gli altri, e ciò significa anche che ciascuno deve rinunciare a rilevanti margini della propria autonomia individuale, in favore di una cultura della cooperazione in vista della realizzazione degli obiettivi dell’istituto. Questo passaggio permette anche lo sviluppo di quella che viene chiamata learning organization [...]. Ciascun insegnante, collaborando con gli altri nella prospettiva di creare un progetto educativo di istituto, mette a disposizione le esperienze, le idee, i problemi propri e li confronta con quelli degli altri. In altri termini, si attiva un processo di socializzazione della conoscenza che è alla base dell’apprendimento organizza-

tivo, con cui l’organizzazione è in grado di evolvere e cambiare per far fronte alle nuove domande emergenti dal contesto in cui è inserita” (4). Dalle riflessioni sul cambiamento auspicato è certamente possibile enucleare specifiche indicazioni – che di seguito si riprendono nei loro tratti essenziali – per orientare il cammino verso la <scuola che apprende> e per la definizione di “una griglia di criteri con cui [...] valutare facilmente lo stato di una scuola rispetto alla sua capacità e volontà di apprendimento” (5).

1. Il cambiamento deve riguardare soprattutto i comportamenti, per raggiungere effettivamente l’insegnamento e influenzarlo in modo efficace (6).



2. “La scuola <deve aprirsi totalmente alla società e ai suoi problemi e garantire nel contempo una protezione di fronte alle pressioni della società per poter affrontare questi problemi>” (7).

3. L’ethos della scuola deve esprimere l’adesione a “quei principi morali che vengono considerati ovvi e vincolanti dai docenti nel loro operare pedagogico”, il quale non può mai prescindere dal considerare favorevolmente il principio dell’accettazione degli alunni “a pieno titolo come partner (nel dialogo) all’interno e all’esterno delle lezioni. Questo principio è superiore ai contenuti da trasmettere nell’attività didattica poiché costituisce il riferimento pedagogico della situazione di insegnamento/apprendimento” (8).

4. “Nella <scuola che apprende> la capacità di attingere dal proprio potenziale di sviluppo è tanto maggiore quanto più consapevolmente si passa dal campo dei problemi al campo delle soluzioni” (9). Passaggio che richiede disponibilità a “trovare insieme soluzioni da adottare nelle evenienze future” e, ai fini dello sviluppo della realtà scolastica, utilizzo e dunque valorizzazione dei punti di forza istituzionali “per cercare nuove soluzioni”.

5. Nella unità scolastica che apprende la comunicazione e i comportamenti del dirigente promuovono e favoriscono la crescita dell’autostima dei docenti, con effetti positivi anche sull’autostima degli alunni (10).

6. “La qualità della <scuola che apprende> dipende dalla qualità della collaborazione dei propri membri e questa dipende, a sua volta, dalla qualità dei processi di comunicazione al loro interno” (11).

7. La <scuola che apprende> si caratterizza come organizzazione soggettivamente complessa che privilegia le relazioni tra le sue componenti e come sistema aperto che interagisce con l’ambiente esterno per costruire risposte in grado di soddisfare le doman-

de sociali e individuali di formazione.

Le indicazioni/caratteristiche innanzi elencate costituiscono, tutte, principi e segnali di qualità, i quali – tornerebbe probabilmente a scrivere Cesare Scurati – servono “a richiamare che, quando si fa scuola, le relazioni e le comunicazioni hanno la stessa importanza dei contenuti e non sono un sovrappiù, un ornamento, un ricciolo, una ridondanza che si può mettere come un soprammobile di cui si può anche fare a meno. Sotto un primo profilo, emerge allora l’idea che la scuola è un luogo di significatività relazionale non soltanto per gli alunni, ma anche per gli insegnanti, per cui va tenuta presente la qualità dello stare a scuola in quanto forma dell’educazione permanente [...]. Da un altro punto di vista, si profila l’importanza di riflettere maggiormente sulla scuola come comunità giovanile, come <mondo di pari>, nel quale va riportata alla luce la bellezza di una convivenza di reciprocità formativa.

Anche nella scuola, allora, ci deve essere posto per l’incanto dell’incontro, dell’amicizia, dell’aiuto, della collaborazione, della convivenza, del ritrovarsi nella medesima avventura, dell’accoglienza, della vicinanza” (12).

Note:

1. cfr. Michael Schratz / Ulrike Steiner-Löffler, *La scuola che apprende*, Ed. La Scuola, Brescia 2001, p. 23;

2. *ivi*, p. 9;

3. Lorenzo Fischer, *Sociologia della scuola*, il Mulino, Bologna 2003, p. 253;

4. *ibid.*;

5. Michael Schratz / Ulrike Steiner-Löffler, *La scuola che apprende*, *cit.*, p. 42;

6. cfr. *ivi*, p. 43;

7. *ivi*, p. 60;

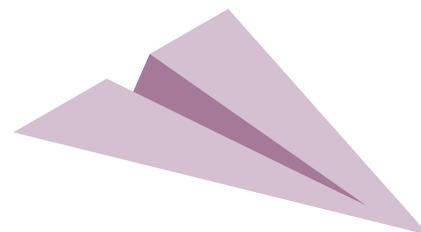
8. *ivi*, p. 61;

9. *ivi*, p. 65;

10. cfr. *ivi*, p. 81;

11. *ivi*, p. 86;

12. C. Scurati (a cura di), *Qualità allo specchio*, Ed. La Scuola, Brescia 1998, pp. 13-14.



Superare le barriere
burocratiche per diventare
un luogo di crescita basato su
responsabilità condivise



a cura di Antonio SANTORO

Docente tutor e docente orientatore

Le disposizioni ministeriali di ieri e di oggi



1. ISTITUZIONE DELLE FIGURE DEL DOCENTE TUTOR E DEL DOCENTE ORIENTATORE

(D.M. n. 63 e C.M. n. 958 del 05.04.2023)

* La formazione

- Percorsi iniziali di formazione (a partire dalla fine del corrente mese di aprile, per docenti della scuola secondaria di secondo grado) organizzati da INDIRE e articolati in moduli online della durata di 20 ore, fruibili in modalità sincrona e asincrona.
- Nel corso dell'a.s. 2023/2024, saranno curate da INDIRE ulteriori attività di accompagnamento dei tutor e dei docenti orientatori e saranno promosse comunità di pratiche fra i docenti.

* Requisiti richiesti per svolgere le funzioni di tutor e di docente orientatore:

- a) essere in servizio con contratto a tempo indeterminato con almeno cinque anni di anzianità di servizio, maturata con contratto a tempo indeterminato/determinato;
- b) aver svolto, in via prioritaria, compiti rientranti tra quelli attribuiti al tutor scolastico e all'orientatore (funzione strumentale ovvero referente per l'orientamento, per il contrasto alla dispersione scolastica, nell'ambito del PCTO, per l'inclusione e attività similari e connesse a tali tematiche);
- c) disponibilità ad assumere la funzione di tutor e di orientatore per almeno un triennio scolastico.

* Le due attività del docente tutor, in particolare nella scuola secondaria di primo e secondo grado:

- aiutare ogni studente a rivedere le parti fondamentali che contraddistinguono ogni E-portfolio persona...;
- costituirsi consigliere delle famiglie nei momenti di scelta dei percorsi formativi o delle prospettive professionali dello studente [...], avvalendosi del supporto della figura dell'orientato...

* Compiti del dirigente scolastico:

- avviare e portare a termine la procedura di selezione dei docenti [...] disponibili a svolgere le funzioni di tutor e di docente orientatore e ad aderire alla formazione che è propedeutica alla successiva individuazione di tali figure;
- conclusa l'attività di formazione, procedere, nel rispetto delle prerogative degli organi collegiali, alla nomina dei docenti tutor e del docente orientatore per l'anno scolastico 2023-2024.

* Compensi per le attività di tutor e di orientatore (a.s. 2023/2024):

- orientatore: compenso compreso tra 1500 e 2000 euro lordo Stato;
- tutor: compenso compreso tra 2.850 e 4.750 euro lordo Stato.

Le 3 immagini di questo articolo sono state generate con un software di intelligenza artificiale





**2. RISORSE PER LA VALORIZZAZIONE DEL PERSONALE SCOLASTICO
CON FUNZIONI DI TUTOR E DI ORIENTATORE NELLE CLASSI TERZE,
QUARTE E QUINTE DELLE SCUOLE DEL SECONDO CICLO
A.S. 2024/2025 (DM n. 231 del 15.11.2024)**

Per l'opportuna
considerazione di tutte le
disposizioni e indicazioni
ministeriali, si rinvia al
testo integrale del decreto
231/2024

**Art. 3 – Modalità di utilizzo delle risorse da parte delle
istituzioni scolastiche**

1. Le istituzioni scolastiche individuano, nei limiti delle risorse disponibili, i docenti tutor e orientatori, determinando i compensi secondo le indicazioni seguenti:

a) per i docenti che svolgono le funzioni di tutor è previsto un compenso articolato in due distinte voci: una parte collegata alla funzione espletata, compresa tra un valore minimo pari a 1.589,68 euro lordo Stato e un valore massimo pari a 2.725,16 euro lordo Stato [...], alla quale si aggiunge una parte, erogata sulla base del numero delle ore di

tutoraggio realizzate [...];

b) per i docenti orientatori è previsto un compenso sulla base della funzione espletata pari ad euro 1.500,00 lordo Stato [...].

2. Ferme restando le disposizioni di cui al precedente comma, i criteri di utilizzo delle risorse finanziarie e la determinazione della misura dei compensi di cui al presente decreto sono oggetto della contrattazione di istituto, avuto riguardo alle peculiarità organizzative ed allo specifico contesto di riferimento.



Art. 4 – Assegnazione delle risorse finanziarie alle istituzioni scolastiche

1. La Direzione generale per l'edilizia scolastica, le risorse e il supporto alle istituzioni scolastiche assegna ed eroga alle istituzioni scolastiche le risorse finanziarie di cui all'articolo 1, comma 2, del presente decreto.

2. Le risorse finanziarie di cui all'articolo 1, comma 2, sono assegnate sui capitoli pertinenti di ce-

dolino unico dei Punti Ordinanti di Spesa (POS) di ciascuna istituzione scolastica.

3. L'emolumento riconosciuto ai docenti tutor/orientatore ha natura accessoria.

4. Le risorse di cui all'articolo 1, comma 3, sono ripartite tra le istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado, proporzionalmente

sulla base del numero di docenti tutor presenti [...]. Le risorse disponibili per le istituzioni scolastiche consentono di attivare percorsi e moduli formativi di orientamento, nell'ambito dei quali possono essere retribuiti i docenti individuati con incarico di tutor in base alle ore e alle attività aggiuntive svolte sia come esperto sia come tutor d'aula.

Art. 5 – Requisiti

1. Ferma restando la necessità di avere svolto il percorso di formazione propedeutico allo svolgimento della funzione di tutor e di orientatore, secondo quanto previsto dall'articolo 5 del DM n. 63/2023, al fine di individuare i docenti cui conferire l'incarico di tutor e di orientatore, il Collegio dei docenti delibera in merito ai criteri di precedenza tenendo conto, preferibil-

mente, dei seguenti requisiti:

a) aver svolto le funzioni di tutor o orientatore nell'a.s. 2023/2024 nella medesima istituzione scolastica e, in subordine, in altra istituzione scolastica;

b) aver svolto compiti rientranti tra quelli attribuiti al tutor scolastico e all'orientatore (funzione strumentale ovvero referente per l'orientamento, per il contrasto alla

dispersione scolastica, nell'ambito del PCTO, per l'inclusione e attività similari e connesse a tali tematiche);
c) anzianità di servizio;
d) disponibilità ad assumere la funzione di tutor e di orientatore per almeno un triennio scolastico.

N.B.: Per la considerazione di tutte le disposizioni / indicazioni ministeriali, si rinvia al testo integrale del decreto 231/2024.





Le novità della Legge n. 150 del 1° ottobre 2024

Entrata in vigore del provvedimento: 31-10-2024

ART. 1 – DISPOSIZIONI IN MATERIA DI VALUTAZIONE DELLE STUDENTESSE E DEGLI STUDENTI

* (Valutazione nel primo ciclo)

<La valutazione periodica e finale degli apprendimenti delle alunne e degli alunni nella scuola secondaria di primo grado, ivi compresa la valutazione dell'esame di Stato, per ciascuna delle discipline di studio previste dalle Indicazioni Nazionali per il curriculum, è espressa con votazioni in decimi che indicano differenti livelli di apprendimenti. A decorrere dall'anno scolastico 2024/2025

la valutazione periodica e finale degli apprendimenti, ivi compreso l'insegnamento di educazione civica delle alunne e degli alunni delle classi della scuola primaria è espressa con giudici sintetici correlati alla descrizione dei livelli di apprendimento raggiunti. Le modalità della valutazione di cui al primo e al secondo periodo sono definite con ordinanza del Ministro dell'istruzione e del merito>.





* <La valutazione del comportamento dell'alunna e dell'alunno della scuola primaria è espressa collegialmente dai docenti con un giudizio sintetico riportato nel documento di valutazione [...].

Per le alunne e gli alunni della scuola secondaria di primo grado, la valutazione del comportamento è espressa in decimi [...].

* <Se la valutazione del comportamento è inferiore a sei decimi, il consiglio di classe delibera la non ammissione alla classe successiva o all'esame di Stato conclusivo del percorso di studi> (esame conclusivo del primo ciclo).

* <Nel caso di valutazione del comportamento pari a sei decimi, il consiglio di classe assegna un elaborato critico in materia di cittadinanza attiva e solidare da trattare in

sede di colloquio dell'esame conclusivo del secondo ciclo>.

* <Nel caso di valutazione del comportamento inferiore a sei decimi, il consiglio di classe delibera la non ammissione all'esame di Stato conclusivi del percorso di studi> (esame conclusivo del secondo ciclo).

* <Il punteggio più alto nell'ambito della fascia di attribuzione del credito scolastico spettante sulla base della media dei voti riportata nello scrutinio finale può essere attribuito se il voto di comportamento assegnato è pari o superiore a nove decimi>.

* <[...] entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, si provvede alla revisione della disciplina in materia di valutazione del comportamento delle studentesse e degli studenti>.

Gli studenti, genitori o parenti che dovessero essere condannati per reati commessi contro il personale della scuola, oltre all'eventuale risarcimento dei danni, dovranno pagare una somma compresa tra 500 e 10.000 euro da destinare all'istituzione cui appartiene la persona offesa

ART. 2 – DISPOSIZIONI IN MERITO ALLE SEZIONI A METODO DIDATTICO DIFFERENZIATO

* <Le sezioni di scuola dell'infanzia e le classi di scuola primaria già gestite dall'Opera nazionale Montessori in Roma, poi statizzate, continuano a funzionare con il metodo di differenziazione didattica Montessori>.

* <L'istituzione e il funzionamento delle sezioni a metodo Montessori nelle istituzioni scolastiche del primo ciclo di istruzione del sistema nazionale d'istruzione nonché

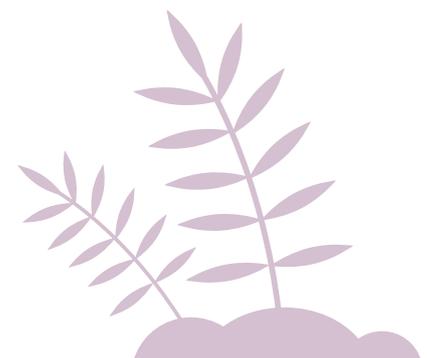
l'ordinamento dei corsi di differenziazione didattica [...] sono disciplinati con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, sentita l'Opera nazionale Montessori>.

* <A partire dall'anno scolastico 2025-2026, le istituzioni scolastiche del primo ciclo di istruzione possono richiedere l'istituzione di classi di scuola secondaria di primo grado a metodo Montessori [...].>

ART. 3 – MISURE A TUTELA DELL'AUTOREVOLEZZA E DEL DECORO DELLE ISTITUZIONI E DEL PERSONALE SCOLASTICI

* <Con la sentenza di condanna per i reati commessi in danno di un dirigente scolastico o di un membro del personale docente, educativo, amministrativo, tecnico o ausiliario della scuola, a causa o nell'esercizio del suo ufficio o delle sue fun-

zioni, è sempre ordinato, oltre all'eventuale risarcimento dei danni, il pagamento di una somma da euro 500 a euro 10.000 a titolo di riparazione pecuniaria in favore dell'istituzione scolastica di appartenenza della persona offesa [...].>





Divieto dell'uso degli smartphone dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione

(Nota ministeriale n. 0005274 dell'11.07.2024)

UTILIZZO DEGLI SMARTPHONE

Considerato che:

* <Importanti studi internazionali hanno rilevato la diretta correlazione fra l'uso del cellulare in classe, anche a scopo educativo e didattico, e il livello degli apprendimenti degli alunni>;

* <il Rapporto UNESCO "Global education monitoring report, 2023: technology in education: a tool on whose terms?"[...] evidenzia che i dati delle valutazioni internazionali su larga scala, come quelli forniti dal "Programma per la valutazio-



Il Rapporto OCSE evidenzia come lo smartphone sia fonte di distrazione per gli studenti, facendo diminuire il livello di attenzione

Per gli studenti più giovani oltre che sul registro elettronico occorre che i compiti a casa vengano annotati anche su diari e agende personali

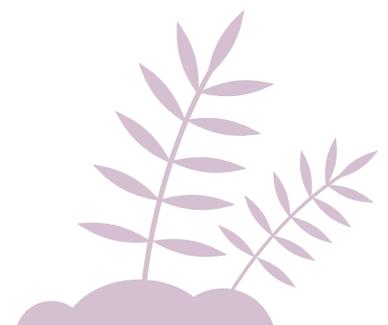
e nelle scuole truzione

ne internazionale degli studenti” (PISA), mettono in luce un legame negativo tra l’uso eccessivo delle TIC e il rendimento degli studenti [...];

* <nel Rapporto OCSE PISA 2022 (Volume II) Learning during – and from – disruption si evidenzia come lo smartphone sia fonte di distrazione per gli studenti che lo usano con maggiore frequenza a scuola facendo diminuire il livello di attenzione, in particolare durante le lezioni di matematica e, quindi, mettendo a rischio il rendimento nella materia>;

* <E’ stato altresì rilevato che l’uso continuo, spesso senza limiti, dei telefoni cellulari fin dall’infanzia e nella preadolescenza incide negativamente sul naturale sviluppo cognitivo determinando, tra l’altro, perdita di concentrazione e di memoria, diminuzione della capacità dialettica, di spirito critico e di adattabilità> [...];

<[...] a tutela del corretto sviluppo della persona e degli apprendimenti, si dispone il divieto di utilizzo in classe del telefono cellulare, anche a fini educativi e didattici, per gli alunni della scuola





dell'infanzia fino alla secondaria di primo grado, salvo i casi in cui lo stesso sia previsto dal Piano educativo individualizzato o dal Piano didattico personalizzato, come supporto rispettivamente agli alunni con disabilità e con disturbi specifici di apprendimento ovvero per documentate e oggettive condizioni personali [...].

<Le istituzioni scolastiche del primo ciclo di istruzione provvederanno,

pertanto, ad aggiornare i propri regolamenti e il patto di corresponsabilità educativa, anche prevedendo, nella scuola secondaria di primo grado, specifiche sanzioni disciplinari per gli alunni che dovessero contravvenire al divieto di utilizzo in classe dello smartphone>.

UTILIZZO DEL REGISTRO ELETTRONICO

<Al fine di sostenere, fin dai primi anni della scuola primaria e proseguendo nella scuola secondaria di primo grado, lo sviluppo della responsabilità degli alunni nella gestione dei propri compiti dosando, al contempo, il ricorso alla tecno-

logia, si raccomanda di accompagnare la notazione sul registro elettronico delle attività da svolgere a casa con la notazione giornaliera su diari/agende personali [...].>



Part-time verticale e gestione assenza per malattia



Abstract

Nel caso di l'espletamento del servizio in regime part-time, la corretta gestione delle assenze, in particolare quelle legate alla malattia, ha sempre creato dubbi e perplessità. Infatti, non è un caso che per tale circostanza (part-time ed assenza per malattia) diverse sono state le richieste di chiarimento inviate dalle Pubbliche Amministrazioni, tra le quali le Scuole, all'Aran. Di recente, inoltre, la Cassazione, con sentenza n. 26634 del 14 ottobre 2024, ha evidenziato quanto sia importante il giusto calcolo dei giorni di assenza per malattia, qualora si presti servizio in regime di "part-time verticale", in considerazione soprattutto dell'automatismo del licenziamento che si realizza nell'eventualità del superamento del periodo di comporto.



a cura di Agata SCARAFILO



I docenti e gli ATA (con l'esclusione del Direttore dei Servizi Generali ed Amministrativi) entro il 15 marzo di ogni anno (scadenza annuale fissata dalla circolare del O.M. n. 55 del 13 febbraio 1998) possono fare domanda, secondo le regole stabilite dagli artt. 7, 8 e 9 dell'O.M. n. 446 del 22 luglio 1997, del part-time orizzontale o verticale. Il part-time che sicuramente crea più problemi nella gestione giuridica ed economica delle assenze è quello "verticale", perché con il part-time orizzontale vi è una semplice riduzione di ore, lasciando invariate le giornate lavorative e di riflesso la gestione delle assenze. Con il part-time verticale, invece, si

riducono i giorni lavorativi (ad esempio tre giornate infrasettimanali) e pertanto la gestione delle assenze diventa più complicata quando abbraccia l'intera settimana lavorativa (ad esempio una malattia continuativa nella settimana dal lunedì al venerdì). L'Aran già in passato (vedasi gli orientamenti applicativi CFC62a, SCU_055 e CFC113d) è intervenuta diverse volte rispondendo a richieste di chiarimento sia sulle modalità di fruizione di alcune tipologie di permesso che sulla questione, più dibattuta, afferente il calcolo del periodo di comporto in caso di malattia del dipendente. In relazione alla malattia, l'Aran ha chiarito che in caso di part-time ver-



ticale i giorni di assenza devono essere proporzionati al numero di giorni lavorativi così anche il numero massimo di giorni di assenza dovrà essere ridotto in modo proporzionale alle giornate previste per il tempo pieno.

A tale riguardo l'Aran ha anche testualmente precisato che: “ai fini della verifica dell'eventuale superamento del periodo di comporto, vengono presi in considerazione esclusivamente i giorni di malattia coincidenti con quelli in cui il dipendente avrebbe dovuto rendere la prestazione lavorativa. In relazione ai giorni festivi e non lavorativi, ricadenti in tale periodo, è applicabile la medesima presunzione di continuità, alla quale si ricorre per calcolare il periodo di comporto del personale con rapporto di lavoro a tempo pieno”.

Con l'orientamento applicativo SCU_055 (specificatamente rivolto alle Scuole), l'Aran aveva già avuto modo di definire, altresì, la questione legata ai certificati medici facendo presente che si dovrebbe considerare, inoltre, se l'assenza sia stata giustificata da un unico certificato medico o da più certificati medici rilasciati solo per i giorni per i quali il dipendente in regime di part-time è tenuto a svolgere la prestazione lavorativa, senza ricomprendere le giornate intermedie non lavorate. L'Aran ha ritenuto che solo in quest'ultimo caso le giornate di malattia devono essere considerate separatamente, in quanto attestanti eventi morbosi distinti. Al contrario, nel caso di certificato unico che ricomprende tutta la settimana (dal lunedì al venerdì in caso di settimana corata), anche se si è tenuti al servizio solo alcuni giorni (ad esempio solo il lunedì, mercoledì e venerdì) i giorni rientranti nel comporto saranno 5 e non già solo 3, in analogia di ciò che accade per chi è in regime full-time se i certificati attestante la malattia sono a cavallo di due settimane, in quanto nel calcolo

della vanno annoverati anche il sabato (nel caso di regime di settimana corta) e i festivi (domenica o giorni segnati in rosso dal calendario).

Sempre relativamente al connubio part-time e superamento del periodo di comporto, ossia la durata del periodo in cui vige il divieto di licenziamento, una recente sentenza della Cassazione, la n. 26634 del 14 ottobre 2024, nel trattare di part-time, ha puntualizzato come il superamento del comporto è un motivo autonomo e giustificativo di licenziamento, non assimilabile alle risoluzioni di contratto per giustificato motivo oggettivo. Pertanto, calcolare bene tale periodo, anche nel caso di part-time verticale (aspetto non sempre ben automatizzato dai gestionali ad uso delle Scuole), consente, da un lato, di non ledere e salvaguardare il diritto del personale dipendente della Scuola e, dall'altro, di ottemperare, in applicazione delle norme contrattuali e della legge, all'automatico licenziamento, nell'eventualità di superamento del periodo massimo fruibile per la conservazione del rapporto di lavoro.

Rif. Normativi

CCNL 19/21

O.M. n. 55 del 13 febbraio 1998

dell'O.M. n. 446 del 22 luglio 1997

Una recente sentenza della Cassazione chiarisce la corretta gestione delle assenze. Un contributo utile soprattutto perché non sempre i gestionali scolastici effettuano correttamente il calcolo



SPECIALE DIDATTICA INNOVATIVA



Innovazione e didattica: il futuro della scuola parte da qui



di Valentina Isernia

La didattica è in continua evoluzione. Il bisogno di ripensare i metodi e gli strumenti dell'insegnamento non è più una possibilità, ma una necessità, resa evidente dalle sfide contemporanee. Proprio a margine di un evento cruciale come Didacta Italia – Edizione Puglia, tenutasi a Bari dal 16 al 18 ottobre, emerge con forza il messaggio che innovazione e formazione

sono i pilastri su cui costruire una scuola più inclusiva, moderna e capace di affrontare le sfide del futuro. Con oltre 11.000 visitatori e 150 espositori, Didacta Italia ha confermato il ruolo centrale dell'innovazione nel mondo dell'istruzione. Un'area espositiva di oltre 12.000 metri quadri ha ospitato le ultime novità in ambito educativo: tecnologie, arredi innovativi,



didacta

italia

EDIZIONE
PUGLIA

16-18 OTTOBRE 2024
NUOVA FIERA DEL LEVANTE
BARI



metodologie didattiche all'avanguardia, e persino progetti legati a STEM, arte e turismo sostenibile. L'obiettivo? Favorire il dialogo tra il mondo della scuola e quello delle imprese, offrendo soluzioni che rendano gli ambienti ma anche le procedure scolastiche più funzionali e stimolanti.

Questa edizione ha anche reso omaggio a Gaetano Salvemini, figura chiave per l'educazione italiana, ricordandoci che la scuola non è solo un luogo dove si trasmettono contenuti, ma una comunità che forma cittadini liberi e pensanti.

Ma innovazione non significa solo tecnologia, vuol dire anche cultura del cambiamento. Innovare significa rendere la scuola un organismo vivo, capace di adattarsi, di apprendere, di evolversi. È qui che la formazione continua per i docenti e le istituzioni scolastiche diventa cruciale. Gli educatori devono essere messi nelle condizioni di sperimentare, di costruire reti e di aggiornarsi costantemente, per rispondere alle esigenze di una società in trasformazione.

Questo numero di Scuola & Amministrazione prende spunto dall'energia creativa e dalle riflessioni emerse a Didacta per aprire un dibattito su alcuni temi fondamentali per il mondo dell'istruzione. Non mancheranno approfondimenti su questioni giuridiche e organizzative, ma anche riflessioni più ampie sul ruolo della scuola come istituzione che apprende e come

spazio di inclusione. Concetti che spingono le istituzioni scolastiche a superare modelli tradizionali per abbracciare una cultura organizzativa basata sulla collaborazione e sull'innovazione, promuovendo una vera trasformazione del sistema. Senza tralasciare la sfida dell'inclusione e della valorizzazione delle diversità nella scuola italiana e l'importanza di una pedagogia capace di riconoscere i "cento linguaggi" di ogni studente e di costruire percorsi educativi realmente equi.

L'istruzione, oggi più che mai, non può accontentarsi di replicare schemi del passato. Deve essere un laboratorio aperto, un luogo dove si intrecciano tecnologia, arte, scienza, cultura, per formare individui capaci di affrontare le complessità del presente e del futuro. Come dimostrato dall'entusiasmo e dalla partecipazione registrati a Didacta Italia, il mondo dell'educazione è pronto a raccogliere questa sfida. Sta a noi, come educatori, formatori e istituzioni, trasformare questa energia in azione.

La scuola, come diceva Gaetano Salvemini, è il cuore della democrazia. Solo un'istruzione libera e innovativa può garantire alle nuove generazioni non solo competenze, ma strumenti per pensare, creare e cambiare il mondo.



Insegnare con gli ologrammi

Grazie ad un nuovo dispositivo sperimentale è stata effettuata con successo la prima "telefonata olografica" tra l'Università di Bari e l'Università del Rojava in Siria



di Marilù Mastrogianni

Quante volte abbiamo detto a chi amiamo: “Quanto vorrei che tu fossi qui”... Un desiderio che si fa ancora più forte quando la persona amata è in una situazione di pericolo.

Ebbene, questo sogno potrebbe presto diventare realtà grazie al primo esperimento al mondo di conversazione sincrona tramite trasmissione in diretta di ologrammi di due persone (in scala 1:1) distanti migliaia di chilometri tra loro.

Il test di “telefonata olografica” realizzato dall’Università di Bari e dall’azienda Predict Spa è infatti perfettamente riuscito.

I protagonisti dello studio sugli ologrammi

L’esperimento è stato condotto nell’ambito del dottorato in “Scienze delle relazioni umane” dell’Università di Bari, a partire dal gennaio 2022.

I dottorati di ricerca PON Innovazione prevedono l’individuazione di un partner tecnologico e, per questo suo studio, ho scelto Predict SpA, azienda pugliese specializzata nello sviluppo di tecnologie nel settore dell’healthcare, nella diagnostica in vivo non invasiva e nella robotica sanitaria, che ha messo a disposizione del progetto il suo sistema di comunicazione con visori di realtà aumentata e il suo team di Ricerca e Sviluppo.

La sfida era quella di riuscire a “comunicare in olo-presenza” ma senza l’utilizzo di visori hololens. La possibilità cioè di visualizzare in diretta l’ologramma (in dimensioni reali) della persona con cui si sta conversando, ascoltando la sua voce e vedendo i suoi movimenti, usando per la comunicazione una “semplice” telefonata tramite telefono cellulare e l’app ZOOM.

E grazie ad una positiva collaborazione tra pubblico e privato, sotto la supervisione di Loredana Perla, professoressa ordinaria di Pedagogia e didattica speciale, Direttrice del dipartimento di Formazione, Psicologia e Comunicazione (For.Psi.Com.) dell’Università di Bari e del LARID (il Laboratorio di ricerca didattica), l’obiettivo è stato centrato.

Perché la scelta del Rojava in Siria

L’Università del Rojava, nella Siria del nord-est, è stata l’accademia presso la quale ho completato la fase di testing a fine ottobre 2024 (poche settimane prima della fase finale della guerra civile siriana che ha portato alla fuga del dittatore Assad).

In quanto dottoranda in Pedagogia speciale e sociologia generale ho scelto questo remoto Ateneo nel Kurdistan siriano perché la ricerca parte dallo studio con un approccio sociologico del movimento Ecofemminista italiano e i suoi punti di contatto con la “Scienza delle donne” del Rojava, la Jineoloji, per arrivare a



immaginare nuove modalità di connessione e interazione all’interno di community ristrette, usando gli ologrammi in presenza e in real time come strumento didattico che agevoli un apprendimento empatico e un maggiore coinvolgimento degli studenti. L’infotainment e l’edutainment sono quelli a cui si rivolge naturalmente il nuovo dispositivo, ma si possono anche immaginare scenari di connessione tra i più avveniristici. I campi di applicazione di questa tecnologia per la comunicazione a distanza tramite ologrammi sono tutti da esplorare: ad esempio potremmo far incontrare persone che altrimenti non potrebbero mai spostarsi dai luoghi in cui si trovano, perché in zone di guerra, perché in carcere, perché in un campo profughi, perché non viene loro rilasciato il visto o per altre ragioni politiche o economiche. Possiamo liberare i corpi e renderli non più il terreno dello scontro di ogni oppressione, ma uno strumento didattico per l’elaborazione del pensiero critico.

La mia visione è condivisa da Zilan Ehmed, del Dipartimento di Jineoloji dell’Università del Rojava: “Siamo felici di essere partner accademico di questo innovativo percorso di ricerca. La Jineoloji, la “Scienza delle



donne” può essere davvero un paradigma scientifico rivoluzionario che va nella direzione dell’innovazione sociale e politica, del multiculturalismo, dell’autodeterminazione degli individui e dei popoli. Nel nord est della Siria, nonostante la guerra civile e il quotidiano bombardamento da parte dei droni turchi, il popolo curdo sta costruendo un nuovo assetto politico basato sul “Confederalismo democratico” e sul costruito “Jin, Jan Azadi”, ovvero “Donna, vita, libertà”. Ci auguriamo di poter continuare a collaborare con l’Università di Bari e con il Laboratorio di ricerca didattica Larid, e che questo dispositivo di “liberazione dei corpi” possa contribuire al dialogo con il popolo curdo e alla valorizzazione delle sue istanze”.

Il risultato dell’esperimento

La nuova tecnologia è stata presentata il 26 novembre 2024 presso l’Università di Bari, nell’ambito del nono Forum delle Giornaliste del Mediterraneo (FMWJ).

Si tratta di una soluzione smart in grado di realizzare la tele-presenza olografica utilizzando un semplice smartphone o un tablet per collegarsi olograficamente da qualunque parte del mondo.

È proprio quello che è accaduto in occasione del collegamento tra Università di Bari e Università del Rojava dal Kurdistan siriano del quale sono state mostrate le immagini e commentati i risultati.

Per la professoressa Loredana Perla: “il Dipartimento For.Psi.Com sta investendo molto nella ricerca pedagogica e sui nuovi device tecnologici per la didattica: crediamo che i docenti dell’oggi e del domani debbano saper cavalcare le onde, anche anomale, dell’innovazione tecnologica, per immaginare modi sempre più coinvolgenti di insegnamento e apprendimento, senza mai perder di vista però l’umanesimo che deve rimanere alla base del nostro agire etico”.

Soddisfazione anche da parte della manager di Predict, ingegnera Monica Carella: “siamo entusiasti di essere stati partner tecnologici di questo innovativo progetto di ricerca. Questa iniziativa con il Palco Olografico rappresenta un esordio importante per l’azienda, in quanto si tratta della sua prima sperimentazione all’estero. È un traguardo che prova le potenzialità dell’applicazioni di questa tecnologia, capace di aprire nuove strade nell’insegnamento e portare l’apprendimento a un nuovo livello. La missione di Predict è sempre stata quella di mettere la tecnologia al servizio delle persone, e crediamo che il Palco Olografico possa diventare uno strumento prezioso non solo per l’educazione, come già avviene, ma anche per il giornalismo e la comunicazione”.

Le interviste che seguono sono state realizzate presso la Fiera del Levante di Bari nel corso dell'evento Didactica il 18 ottobre 2024 da Mario Maffei



FEDERICO SESTI Responsabile Comunicazione e Partner di Dotslot



Dotslot è l'azienda che produce il software per la didattica innovativa Verse. Si tratta di una piattaforma didattica innovativa che utilizza l'Intelligenza Artificiale conversazionale per supportare l'insegnamento e l'apprendimento, lasciando il ruolo del docente assolutamente centrale. A differenza di altre IA che pescano contenuti da internet, Verse utilizza esclusivamente dati controllati e forniti direttamente dagli insegnanti oppure validati dal Dipartimento For.Psi.Com. dell'Università di Bari, che ha steso linee guida specifiche per l'utilizzo dell'IA in ambito didattico. L'equipe guidata dalla professoressa Loredana Perla, figura di riferimento anche per il Ministero dell'Istruzione, garantisce la qualità e l'affidabilità di ogni contenuto. Questo è un punto cruciale in ambiti sensibili come l'istruzione, dove è fondamentale garantire l'accuratezza e la qualità dei contenuti. Il nostro modello è anche attento all'inclusione, grazie al supporto per 24 lingue e ai moduli per l'apprendimento personalizzato che valorizzano le diverse abilità.

Del resto Dotslot è un'impresa sociale iscritta all'anagrafe degli Enti di ricerca e con prestigiose collaborazioni con l'Università di Bari, di cui finanziamo quattro dottorati, e con le Università di Firenze, Bologna, Roma 3 e il CNR.

Con la versione 2.0 di Verse, stiamo puntando sulla continuità educativa, coprendo l'intero ciclo scolastico, dall'infanzia alla secondaria di secondo grado. Prestiamo particolare attenzione alla formazione dei docenti, essenziale in un contesto in cui spesso gli studenti sono più avanzati nelle competenze tecnologiche rispetto agli insegnanti. Non si tratta solo di formazione tecnica, ma di un percorso continuo per aiutare i docenti ad adattarsi a nuovi strumenti e metodologie.

Il tempo per resistere all'innovazione è finito: è il momento di agire per il futuro della scuola.

DANIELE BIANCARDI Ceo di Kedeo Design e social influencer



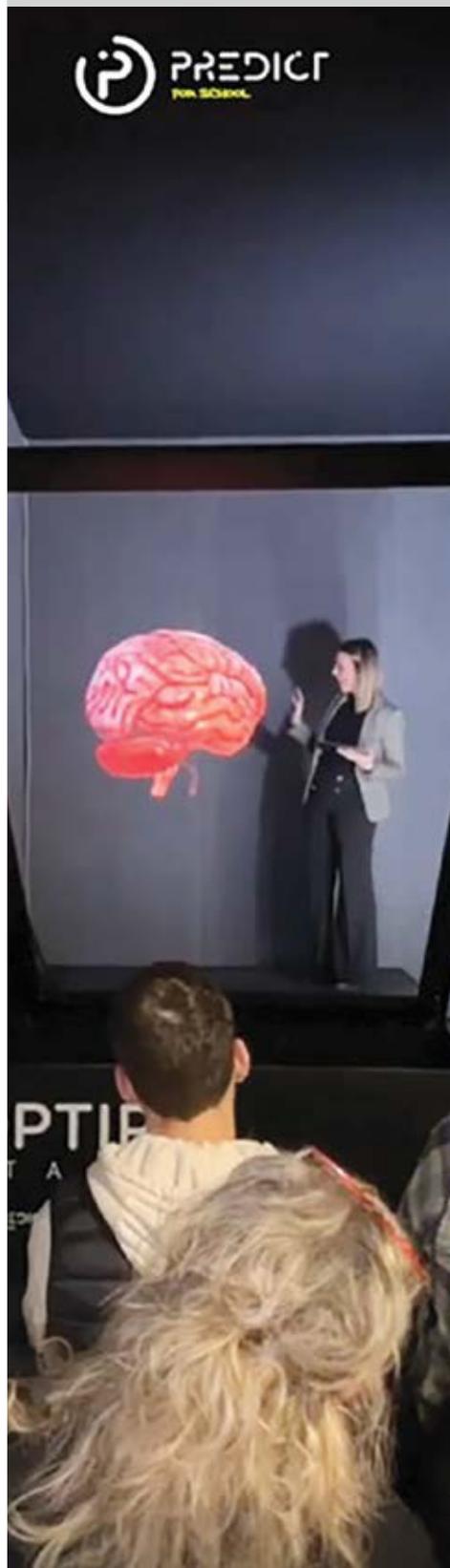
La mia startup si occupa di innovazione digitale scolastica e ha sviluppato un processo di integrazione delle scuole all'interno della Google Workspace. La pandemia ha accelerato il processo di attivazione della didattica digitale e mi ha spinto ad aprire dei canali social di divulgazione legati proprio a questi temi. Sono nati in così il blog GeniuSuite.com, il canale YouTube DaniBiancardi e Prof Digitale, un format del tipo "attenti a quei due" con Alessandro Bencivenni.

L'Intelligenza Artificiale sta avendo un fortissimo impatto sulla vita di tutti e sta cambiando la storia come hanno fatto i PC, internet e i telefonini. A differenza delle tre rivoluzioni tecnologiche che ho citato, l'IA può ridurre il divario generazionale perché per la prima volta non è uno strumento complesso: è di una semplicità disarmante, anche perché utilizza un linguaggio primordiale: la scrittura. È questa che fa funzionare l'IA.

Oggi sono allo stand di Canva perché nel 2021 abbiamo iniziato ad usare questo software per ridurre il processo di creazione all'interno dell'azienda dei contenuti grafici e da lì ho avuto l'intuizione di iniziare a raccontare questo strumento all'interno delle scuole. Questo è stato per me fondamentale perché mi ha dato la possibilità di raccontare un prodotto che sposava la creatività generativa ma soprattutto la semplicità. Gli utenti Canva in Italia sono oggi circa 2.5 milioni. I millennials e tutti nativi digitali, vivono in un periodo storico favorevole alla semplicità e alla possibilità di ottenere risultati in tempi molto rapidi. Sta però a noi adulti cogliere questa occasione imperdibile per ridurre il divario generazionale, soprattutto in ambito education.

MONICA CARELLA

Sales Manager Digital Healthcare di Predict S.p.a.



Grazie ai fondi PNNR molte scuole italiane hanno potuto immaginare una nuova dimensione per la didattica acquisendo delle tecnologie innovative, tra le quali c'è anche il palco olografico ideato dalla nostra azienda Predict S.p.A, PMI Innovativa e quotata su Euronext Growth Milan. Negli ultimi anni abbiamo sviluppato diversi sistemi di realtà aumentata che hanno però una prerogativa: soltanto chi indossa il visore può fruire dell'esperienza. Allora abbiamo pensato: "perché non costruire qualcosa che consenta ad un pubblico più ampio, come può essere una classe, di partecipare all'esperienza degli ologrammi?"

Abbiamo così sviluppato Optip Stage for School, un palco olografico utilizzabile in ambito entertainment, culturale, scientifico e anche formativo. Nell'ultimo caso, nello specifico, il docente può immergersi all'interno della lezione e usare gli ologrammi per veicolare i contenuti didattici in 3D e rendere più accattivante la lezione per gli studenti. Con l'utilizzo della tecnologia, abbiamo notato un effetto secondario molto bello: gli studenti chiedevano di poter partecipare al processo di costruzione dei contenuti. Optip Stage for School ha poi tenuto viva l'attenzione degli studenti che, durante alcune lezioni frontali erogate in maniera tradizionale, inesorabilmente scende. Del resto, le generazioni attuali hanno cambiato anche il loro modo di apprendere e anche la scuola deve avere il coraggio di mettersi in gioco e trovare nuovi modi creativi di affrontare le materie di studio.

Va naturalmente fatta un'adeguata formazione ai docenti e ai tecnici di laboratorio, con la consapevolezza che, forse per la prima volta, i discenti potranno dimostrare una maggiore familiarità e padronanza nell'utilizzo di un nuovo strumento tecnologico rispetto agli insegnanti. Una sfida alla quale molte scuole non vogliono sottrarsi.

Nel caso della nostra tecnologia, sono sufficienti uno smartphone o un computer e una "green room" per realizzare un ologramma e "teletrasportarlo" anche a migliaia di chilometri, come nel caso dell'esperimento che abbiamo condotto in collaborazione con l'Università del Rojava nel Kurdistan siriano. La ricerca, portata avanti nell'ambito del dottorato in "Scienze delle relazioni umane", ha testato la telefonata olografica al servizio della didattica e del giornalismo, facendo dialogare in diretta l'ologramma in misura 1:1 di una docente del Rojava con i praticanti del master in Giornalismo dell'Università di Bari, che l'hanno intervistata e interagito con lei in tempo reale.

GIUSEPPE MODUGNO CEO di MTM Project



La nostra azienda innovativa opera dal 2010 nel campo della realtà virtuale e, più recentemente, dell'intelligenza artificiale applicata alla didattica. Il nostro valore aggiunto è la personalizzazione: alle scuole non basta acquistare dei visori 3D; se mancano i contenuti didattici mirati, questi resteranno oggetti chiusi in un armadio. Ed è proprio qui che MTM Project interviene, sviluppando soluzioni su misura per le scuole, in linea con i decreti ministeriali e con i bisogni specifici degli insegnanti nei confronti dei quali riserviamo dei moduli di formazione per la creazione di ambientazioni virtuali e dei relativi contenuti. La realtà virtuale, spesso associata alle STEM, ha una grande potenzialità anche nelle materie umanistiche. Due esempi recenti dimostrano questa versatilità: un Istituto Tecnico Commerciale ha creato un'applicazione per il bar della scuola che consente di effettuare gli ordini dallo smartphone; mentre un Liceo linguistico ha sperimentato l'apprendimento grazie a un applicativo chiamato "Professore Virtuale" che consente agli studenti di immergersi in ambientazioni come il Louvre o la Torre di Londra, migliorando l'esercizio pratico delle lingue straniere in contesti realistici. Ad oggi, abbiamo sviluppato oltre 160 contenuti che spaziano tra le materie scientifiche, tecniche e umanistiche, dimostrando come la realtà virtuale sia uno strumento trasversale, capace di modernizzare l'insegnamento e coinvolgere attivamente gli studenti. Stiamo costruendo un ponte tra tradizione e innovazione, utilizzando linguaggi familiari ai ragazzi per migliorare l'apprendimento e rendere la scuola un ambiente più stimolante e inclusivo. Adottare queste tecnologie non richiede costosi allestimenti: basta un carrello mobile per spostare i visori tra le aule, rendendo l'innovazione accessibile a tutte le scuole.

GILDA TEMPESTA

Pedagogista, Psicologa Cognitivo-Comportamentale e Scrittrice



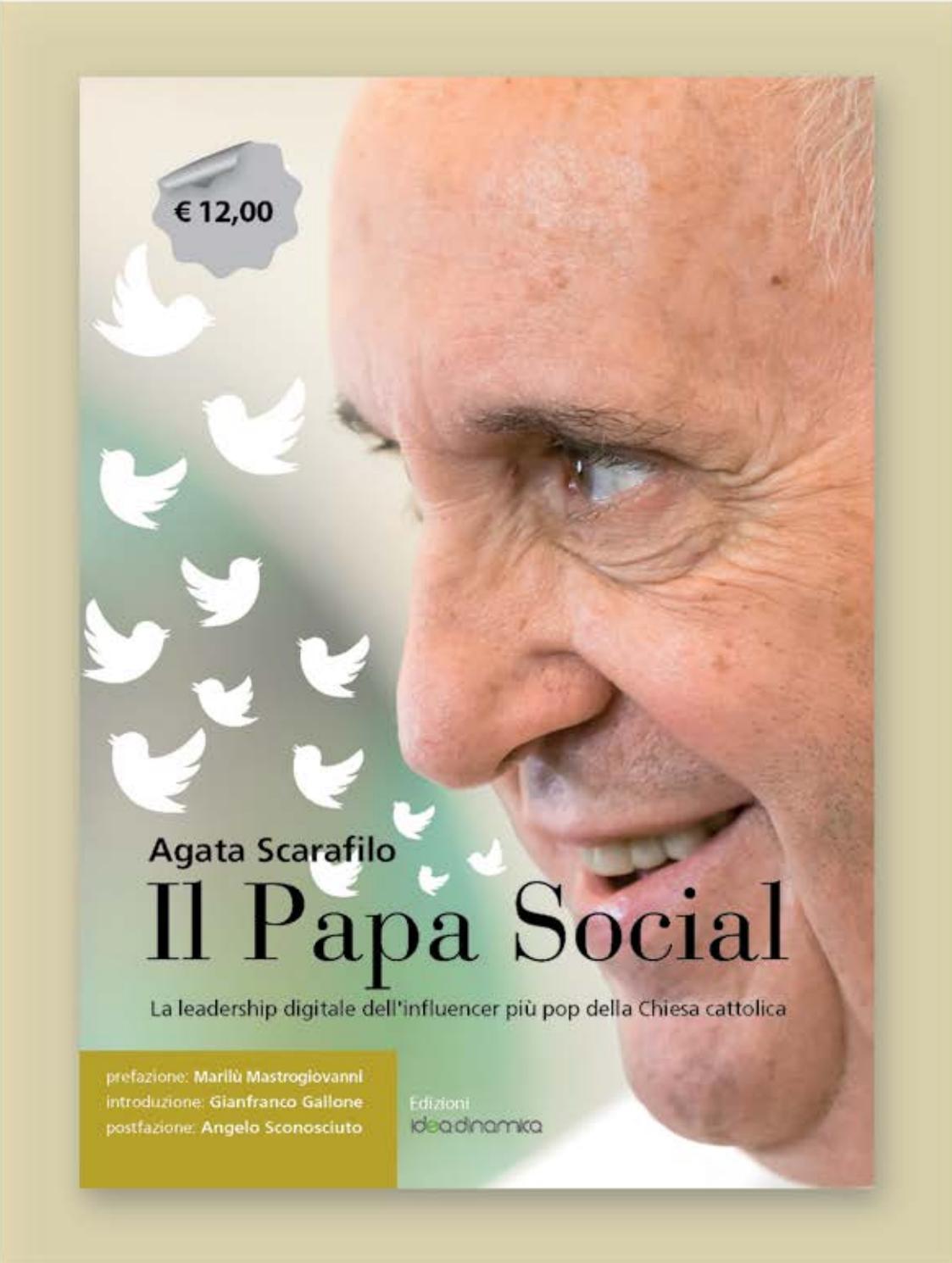
Partecipo a questa edizione pugliese di Didacta per presentare il mio libro "Nei colori, le emozioni" (Edizioni Milella, 2024) che ho concepito come un ponte tra la tradizione pedagogica montessoriana e le nuove metodologie didattiche, con l'obiettivo di fornire strumenti pratici per esplorare il mondo delle emozioni, coniugando passato e presente. Il racconto procede attraverso filastrocche in rima, ciascuna associata a un colore e a un elemento naturale, richiamando la teoria delle emozioni primarie di Paul Ekman. Ho voluto valorizzare l'importanza del legame tra natura, emozioni e apprendimento, offrendo ai bambini un percorso che coniuga la leggerezza delle rime con un approccio educativo profondo. L'innovazione, che non deve per forza essere legata alla tecnologia, è il cuore pulsante del progetto Emorobot. Ad esempio, l'utilizzo di flash card montessoriane facilita l'apprendimento della lettoscrittura nei più piccoli grazie all'impiego di immagini e parole in stampato maiuscolo. Nella copertina una bambina indica il cuore e la mente, simbolizzando la necessità di bilanciare emozioni e razionalità nelle scelte di ogni giorno. Ogni illustrazione è stata pensata e disegnata curando ogni dettaglio come nell'ultima emozione dedicata all'amore, dove la figura materna protegge la bambina sotto un tetto simbolico. Il libro è pensato per essere versatile: nella seconda parte, i disegni in bianco e nero possono essere facilmente fotocopiati per attività scolastiche, mentre la traduzione in inglese lo rende adatto anche a contesti bilingui. Il libro è uno strumento pensato per accompagnare bambini e adulti in un percorso educativo che unisce creatività e innovazione. In un mondo in continua evoluzione, credo che la vera innovazione risieda nella capacità di coniugare strategie didattiche tradizionali con strumenti moderni, per arricchire l'esperienza formativa e stimolare il coinvolgimento emotivo e intellettuale di chi apprende.

LISA LANZARINI Vicepresidente di CampuStore



CampuStore è azienda pionieristica nell'innovazione tecnologica per l'educazione, essendo stata la prima a portare un robot educativo nelle scuole italiane. Oggi disponiamo di un vasto catalogo per la robotica didattica, in grado di soddisfare le esigenze di tutti gli ordini scolastici, fino alle università.

L'impegno di CampuStore va oltre la semplice fornitura di strumenti: l'azienda crea progetti educativi completi dei necessari ambienti di apprendimento, arredi e tecnologie, tra le quali figurano PC, tablet, Chromebook, LIM, monitor interattivi e videoproiettori. Strumenti che rendono l'apprendimento più efficace, coinvolgente e accessibile, favorendo una didattica innovativa e laboratoriale. I robot e gli altri strumenti didattici proposti, infatti, motivano gli studenti parlando il loro linguaggio, e supportano gli insegnanti nell'insegnamento delle STEM, ma anche delle lingue e delle materie umanistiche. La robotica educativa va ben oltre la programmazione: aiuta a visualizzare problemi complessi, scomponendoli in parti semplici, e trasforma l'interazione in aula, spostando il focus dall'istruzione frontale a esperienze collaborative. Gli studenti diventano protagonisti attivi, mentre l'insegnante si trasforma in un facilitatore che lavora al loro fianco. Le scuole italiane stanno accogliendo con entusiasmo questi strumenti ma per sfruttarli al massimo è necessaria una formazione adeguata; come quella dei nostri webinar gratuiti dove formatori esperti condividono esperienze e consigli pratici per integrare al meglio le tecnologie nella didattica. Convinta che l'apprendimento continuo sia essenziale, CampuStore promuove l'idea che gli adulti, così come gli studenti, debbano continuare a imparare per rispondere alle sfide delle nuove generazioni.



€ 12,00

Agata Scarafilo

Il Papa Social

La leadership digitale dell'influencer più pop della Chiesa cattolica

prefazione: Marllù Mastrogiovanni
introduzione: Gianfranco Gallone
postfazione: Angelo Sconosciuto

Edizioni
ideadinamica

Ordina la tua copia

info@ideadinamica.com
oppure al 393-9801141

Il libro scritto da Antonio Santoro, già coordinatore dei dirigenti tecnici dell'Ufficio scolastico regionale per la Puglia, edito da Scuola e Amministrazione, offre un contributo scientifico per il miglioramento dell'azione educativa e didattica, partendo dalla centralità dell'alunno.



Ordina la tua copia
info@ideadinamica.com
oppure al 393-9801141